

15 luglio 2026

Lettera all'Imprenditore n. 433



Le esportazioni motore dello sviluppo italiano



"Il commercio estero è la misura della competitività di una nazione."

Luigi Einaudi

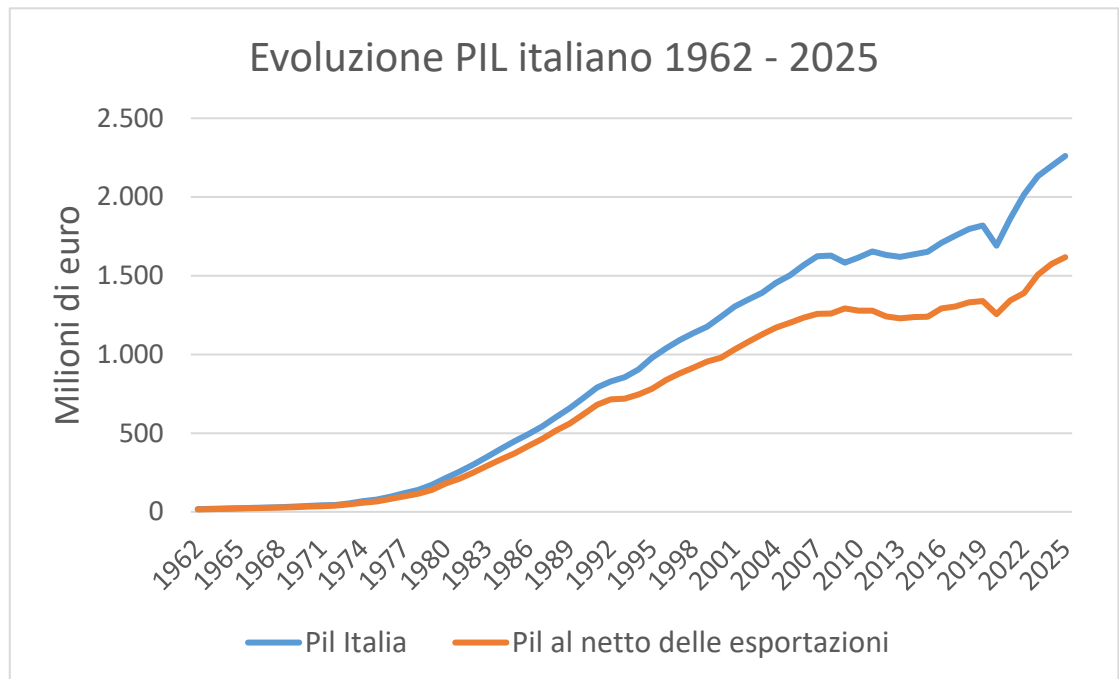
La vocazione internazionale delle imprese italiane è da sempre uno dei principali elementi di forza dell'economia nazionale. La capacità di competere sui mercati esteri ha infatti sempre sostenuto lo sviluppo del Paese sin dal dopo guerra, rendendo l'export un pilastro della crescita italiana.

Quanto contribuisce l'export alla crescita del Paese?

I dati dell'export, dal 1962 ad oggi, mostrano un cambiamento strutturale: l'export è diventato sempre più un elemento decisivo per la crescita del PIL italiano. Il suo contributo in relazione al PIL è infatti cresciuto di quasi 4 volte rispetto al dopo guerra.

Per valutare l'importanza che la domanda estera ha assunto, dal 1962 ad oggi, nello sviluppo economico del Paese, abbiamo scorporato dal PIL

italiano il valore delle esportazioni. Il grafico sottostante confronta il PIL italiano con un PIL "al netto delle esportazioni":



Come possiamo vedere dal grafico, fino agli anni Settanta il valore delle esportazioni era abbastanza marginale (le due linee sono quasi sovrapposte). Con l'avvento degli anni Ottanta il contributo dell'export alla crescita italiana è cresciuto sempre più (la distanza tra le due linee è infatti cresciuta nel tempo) e oggi supera i 600 miliardi di euro. Il grafico rende bene un concetto fondamentale: **la crescita dell'Italia è sempre più legata all'export, ovvero, alla capacità delle imprese di vendere sui mercati esteri.**

A rendere l'export sempre più importante per l'Italia contribuisce anche in modo determinante l'inverno demografico, che farà ridurre di fatto il mercato domestico. Una popolazione che invecchia, avrà sempre meno bisogno di beni e servizi e, pertanto, il mercato interno è destinato inesorabilmente a contrarsi; in tale contesto, per le imprese italiane, trovare sbocchi all'estero diventa ancora più importante sia per crescere che per sostenere il PIL italiano.

Questa forte dipendenza dai mercati esteri, però, rappresenta anche un grosso rischio per il futuro: se il commercio estero dovesse rallentare o bloccarsi in seguito a forti instabilità internazionali o a politiche commerciali protezionistiche, anche per un breve periodo, l'Italia e le sue aziende potrebbero attraversare fasi di importanti difficoltà.

Quanto pesa oggi l'export sull'economia del Paese?

Il grafico analizzato in precedenza ci ha mostrato come il contributo delle esportazioni alla crescita italiana sia diventato sempre più rilevante, ma per rispondere a questa domanda è utile osservare l'evoluzione del rapporto tra il valore delle esportazioni e il PIL:



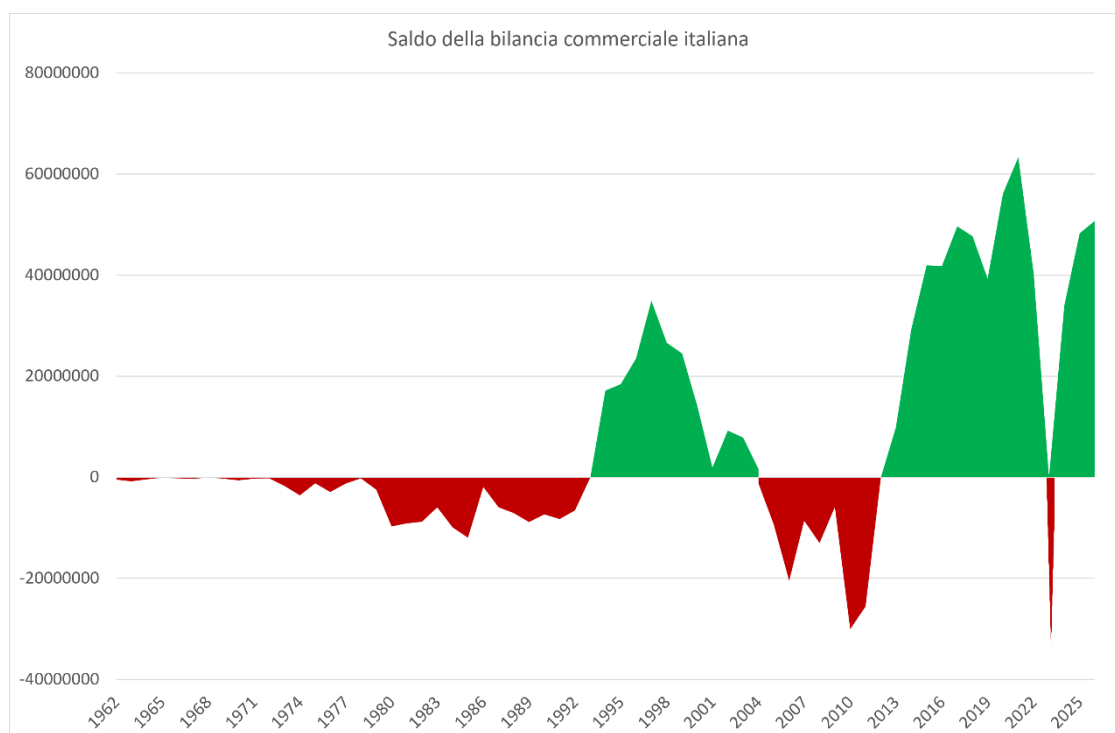
Come già intuito, la tendenza è inequivocabile: dai primi anni Sessanta, quando le esportazioni valevano poco più dell'8% del prodotto interno lordo, il rapporto è cresciuto sino ad oggi, con un valore che oscilla tra il 28 e il 30%.

La crescita non è stata tuttavia continua. Dal dopo guerra fino agli anni '70, l'export è aumentato rapidamente, salvo poi rallentare negli anni '80. Con l'avvento degli anni '90 il rapporto ha ripreso a salire in modo costante fino ad oggi, con l'unica interruzione registrata a causa della crisi finanziaria del 2008, quando l'economia mondiale si è bloccata e l'export italiano ne ha risentito. Il contributo massimo dell'export al PIL è stato raggiunto dopo la pandemia, raggiungendo il 31%. Negli ultimi anni si registra invece una lieve riduzione del suo contributo dovuto alle tensioni geopolitiche. Se tali instabilità e chiusure dovessero protrarsi nel tempo, l'economia italiana e le sue imprese avrebbero una forte ricaduta.

Da Paese importatore a Paese esportatore

Negli anni Sessanta l'Italia è sempre riuscita a pareggiare la sua bilancia commerciale (nessun impatto sul PIL), mentre nel ventennio successivo ha

sempre registrato un saldo commerciale negativo, ovvero “regalato” valore ad altre nazioni.



Dall’inizio degli anni Novanta lo scenario è cambiato: il saldo è diventato positivo e, salvo alcune parentesi, è progressivamente aumentato nel tempo, “catturando” valore dai Paesi stranieri. Il messaggio è chiaro: oggi l'Italia è un Paese che vende all'estero più di quanto acquista e che pertanto si sostiene anche grazie a questa capacità.

In questo contesto, esportare non rappresenta più solo un'opportunità di crescita per le imprese italiane, ma una scelta sempre più obbligata per il nostro Paese. Per molte imprese, la capacità di individuare nuovi mercati, gestire i rischi internazionali e costruire una presenza stabile all'estero sarà uno dei fattori decisivi di competitività nei prossimi anni. L'internazionalizzazione non è più quindi un tema riservato alle grandi aziende: è diventata una strada quasi obbligata per continuare a crescere in un contesto globale sempre più competitivo e con una domanda interna destinata a rallentare.

Benedetti&Co, da oltre vent'anni, grazie alla sua capacità di svolgere ricerche macroeconomiche, ha sviluppato una grande esperienza nell'analizzare scenari e tendenze, supportando le imprese nella ridefinizione delle proprie strategie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brescia

Via Guglielmo Oberdan 5/7
25128 Brescia
tel. +39 030 205 48 03
info@benedetti-co.it

Milano

Via Giacomo Zanella 41
20133 Milano
tel. +39 02 805 057 74
info@benedetti-co.it

Mumbai

INDIA – 400006 Mumbai,
Ajanta Building Flat 1.
LD Ruparel –
Marg. Malabar Hill
tel. +91 – 9820088817